

I DATI DI TERNA

# Energia troppo cara record storico di acquisti dall'estero

Nel primo trimestre il 22% del fabbisogno di elettricità è stato coperto dall'import. In crescita le rinnovabili ma le bollette non scendono

di Luca Pagni

**ROMA** – Un record senza precedenti: l'Italia non aveva mai importato così tanta energia elettrica come è accaduto nei primi tre mesi del 2024. Lo rivelano i dati comunicati solo pochi giorni fa da Terna, la società a controllo pubblico che gestisce la rete ad alta tensione lungo tutta la penisola: da gennaio a marzo, l'energia acquistata dall'estero ha coperto il 22 per cento del fabbisogno nazionale. E questo è avvenuto nonostante la quota di energia soddisfatta dalle rinnovabili sia stata molto più alta rispetto allo stesso periodo di un anno fa: nel solo mese di marzo, hanno coperto la richiesta per il 41,8 per cento del totale, mentre dodici mesi fa si erano fermate al 33 per cento del totale.

**Acquisti a basso costo.** Ma andiamo con ordine, partendo da una domanda: a cosa è dovuto il nuovo record dell'import? Come si legge nella nota di Terna al mercato, questo è avvenuto «per effetto dei differenziali medi di prezzo rispetto alle principali Borse europee». Detto in modo più diretto, l'elettricità sui mercati all'ingrosso dei Paesi confinanti costa di meno.

Il che non deve sorprendere. L'Italia storicamente ha sempre avuto un prezzo dell'energia più alto rispetto alla media Ue. E l'impatto sulle bollette, sia per le industrie che per le famiglie, è sempre stato mitigato da acquisti per lo più dalla Francia. Quest'ultima, grazie alle sue 19 centrali nucleari, ha sempre un surplus di elettricità a prezzi più contenuti. Inoltre, le reti elettriche in Europa sono sempre più interconnesse e con lo sviluppo delle rinnovabili (dai Balcani per esempio) permette - in alcune ore del giorno - di sfruttare quelle fasce orarie in cui viene offerta energia a basso costo.

**Boom dell'idroelettrico.** In parte è successo anche in Italia. Sempre dai dati di Terna, emergono altri due elementi significativi. Grazie all'opera di semplificazione dei permessi varati dal governo Draghi, proseguita dall'esecutivo Meloni, nel corso del 2023 c'è stata una forte ripresa dell'installazione di nuovi impianti green. Come si legge sempre nel documento di Terna nei primi tre mesi dell'anno la nuova capacità installata è stata pari a 1.844 megawatt, di cui 1.721 di fotovoltaico. Un valore superiore di 633 megawatt rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente, con una crescita del 52%.

L'incremento delle rinnovabili è testimoniato anche da un secondo dato: a fine marzo, gli acquisti sulla Borsa elettrica sono stati coperti da impianti rinnovabili fino al 60 per cento del totale. In particolare, nel mese scorso è stato il boom dell'idroelettrico (+140,4%) a trainare al rialzo la quota di energie green sul totale, contro il +1,4% del fotovoltaico (a causa dello scarso irradiazione solare causa maltempo). In compenso, rinnovabili e acquisti dall'estero hanno fatto crollare il ricorso ai combustibili fossili, in calo del 24%. In particolare, il ricorso al carbone è crollato dell'87% rispetto a marzo dell'anno scorso.

**Ma la bolletta non scende.** Di fronte a tanti dati tutto sommato positivi, perché la bolletta non scende? Intanto perché siamo tra i Paesi dove il prezzo medio dell'elettricità è ancora più alta (siamo al sesto posto nella Ue secondo i dati Eurostat). Inoltre, i contratti di fornitura spesso sono a un prezzo pre-stabilito e le conseguenze - positive o negative delle condizioni di mercato - sono in capo agli operatori.

ri. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il numero



# 41,8%

### La quota

Nei primi tre mesi dell'anno le rinnovabili hanno coperto quasi il 42% del fabbisogno totale di energia dell'Italia

# +52%

### L'aumento

Nel primo trimestre sono stati installati 1.844 mw di nuova potenza rinnovabili, di cui 1.721 di fotovoltaico, 633 Mw in più rispetto a un anno fa

